



TERREMOTO: Insieme a Debar devastate due città albanesi A pagina 5



SANDRO MAZZINGHI batte Jo Gonzales per k.o. e conserva l'« europeo » dei superwelter A pagina 10

La clinica-lager di Catanzaro BAMBINO SPASTICO MORI' DI STENTI? Le gravi accuse mosse dal padre A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Università in lotta

LE LEZIONI sono appena cominciate — quando lo sono — e la crisi dell'università è già esplosa, nelle ultime settimane, in agitazioni, occupazioni di facoltà, scioperi o manifestazioni di studenti: così nella nuova facoltà di Sociologia di Trento come all'Università Cattolica di Milano, a Torino come a Genova e a Pavia, nelle città sede di Ateneo come nelle regioni carenti di strutture universitarie. Diverse sono le motivazioni immediate, a seconda delle situazioni locali, di questo schieramento di lotta: ma alla base ci sono elementi di fondo che sono comuni a tutto il movimento. C'è l'insoddisfazione dei giovani per il pesante autoritarismo, accademico e ministeriale, che grava sull'università; un autoritarismo di cui sono un'ennesima prova, la più odiosa, la recente circolare di Gui che subordina ad un esame vessatorio l'iscrizione degli studenti greci e l'applicazione rigidamente restrittiva che di questa circolare hanno fatto molti consigli di facoltà. C'è il contrasto sempre più drammatico tra una spinta all'istruzione che ha portato la popolazione universitaria a raggiungere quasi il mezzo milione di studenti e un ordinamento che è invece concepito, così nei suoi indirizzi e nei suoi metodi di lavoro come nelle sue dimensioni quantitative, per ospitarne assai meno di centomila. C'è la radicale inadeguatezza delle vecchie strutture accademiche ad assicurare una effettiva apertura verso le esigenze più avanzate della scienza e della ricerca, a rispondere alla domanda di più elevati livelli di qualificazione culturale e professionale, a stabilire un nuovo rapporto, che sia al tempo stesso autonomo e sollecitatore, con lo sviluppo della società. Tutto questo è alla radice delle lotte di questi giorni; e non a caso esse assumono un significato di drammatica denuncia, alla vigilia del dibattito alla Camera.

PERCHÉ QUI STA il fatto più grave: ciò che oggi il mondo universitario avverte con profonda inquietudine è che non c'è nessuna rispondenza reale tra la dimensione e la natura dei problemi con cui esso è alle prese e le proposte contenute nella legge 2314. Questa consapevolezza è ormai largamente diffusa: non è forse sintomatico che perfino un giornale come *Il Tempo* sia stato costretto a domandarsi, nel suo editoriale di domenica scorsa, se non sia assurdo portare in discussione una legge che per ammissione dello stesso ministro vuole soltanto avviare « una preriforma che lascia supporre il rinvio della vera riforma a un futuro imprevedibile »?

Ma il guaio è che non si tratta neppure di una premezza che possa dare realmente l'avvio a un processo di rinnovamento. Al contrario la legge che viene portata all'esame della Camera, frutto di compromessi nella maggioranza che non hanno però modificato sostanzialmente le scelte di partenza del ministro doteo della Pubblica Istruzione, appare in effetti rivolta non già a rinnovare l'ordinamento universitario per dare una risposta positiva alla spinta di massa delle nuove leve studentesche; quanto piuttosto a contenere e a svuotare questa spinta indirizzando gran parte degli studenti verso corsi di diploma concepiti — con o senza gli istituti aggregati — come corsi di livello sostanzialmente sottouniversitario. C'è in pratica alla base di questa legge la concezione che un'università di massa non può che essere un'università dequalificata: che una formazione scientifica e culturale di alto livello deve necessariamente restare privilegio di pochi; che fra università e sviluppo sociale non può esserci altro rapporto se non quello, mortificante e restrittivo, di una subordinazione tecnicistica alle richieste immediate del mondo della produzione.

PER UN'UNIVERSITÀ ben diversa aveva lottato, in questi anni, il movimento universitario: non ci sorprende, perciò, se anche per questi motivi e anche nell'università i partiti della maggioranza avvertano oggi un distacco crescente dai giovani, come hanno riconosciuto al Congresso di Milano tanti dirigenti democristiani. In realtà la lotta di un così largo schieramento di studenti e docenti ha un significato che va ben oltre i problemi interni dell'università: pone l'obiettivo di una reale attuazione del diritto allo studio, esprime una coscienza democratica matura e combattiva, interpreta bisogni profondi della nostra società. A questa coscienza, a questi obiettivi si collega l'azione del nostro partito: su questi stessi problemi dovranno misurarsi, nell'imminente dibattito, anche i partiti della coalizione di governo.

Giuseppe Chiarante

Dall'artiglieria contraerea della RAU

Tre « Mirage » israeliani abbattuti a Suez

Avevano provocatoriamente violato lo spazio egiziano - Tel Aviv ammette la perdita di un aereo - Il vertice arabo si terrà a Rabat nei prossimi giorni

IL CAIRO. L'artiglieria contraerea egiziana ha oggi abbattuto tre aerei israeliani che avevano tentato una grave provocazione, violando lo spazio aereo egiziano nella zona di Suez. I bollettini del comando delle forze della RAU, letti da Radio Cairo, hanno indicato che i tre aerei facevano parte di due squadriglie, composte ciascuna di quattro « Mirage ». Alle 13,30 di oggi due aviogetti della prima squadriglia hanno sorvolato l'abitato di Suez: centrati dai proiettili dell'antiaerea sono precipitati sulla riva orientale del golfo di Suez: i piloti sono stati visti lanciarsi con il paracadute, ed uno di essi è finito in acqua. Un'ora dopo altri due « Mirage » hanno violato lo spazio aereo egiziano: presi anch'essi sotto il fuoco dell'antiaerea, uno di essi è stato colpito ed è precipitato tre chilometri a est del Canale, mentre l'altro è fuggito.

La radio israeliana ha dal canto suo reso noto che un portavoce militare di Tel Aviv ha ammesso la perdita di un aereo sul Golfo di Suez e che navi e aerei sono alla ricerca del pilota e dell'ufficiale di rotta finiti in mare 20 chilometri a sud di Port Taufik. Il portavoce ha smentito l'abbattimento di altri due aerei. Da parte israeliana è stata oggi data notizia di un discorso del gen. Moshe Dayan, il quale ha ripetuto che Israele non si ritirerà dai territori occupati fino a quando gli arabi non avranno firmato un trattato di pace (cioè di capitolazione). Il vice segretario della Lega Araba ha confermato che una conferenza al vertice arabo si terrà a Rabat, in Marocco. Essa sarà preceduta da una riunione dei ministri degli Esteri al Cairo, il 29 dicembre.

LA RIUNIONE DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.

Il giudizio dei comunisti sul congresso democristiano

La Resistenza italiana accanto all'antifascismo greco

Manifestazione a Roma per la libertà in Grecia

Da Atene messaggio del fronte patriottico a Ferruccio Parri

Ieri sera nel teatro Centrale di Roma, i partiti della Resistenza italiana si sono schierati a fianco dell'antifascismo greco unito nel corso di una grande manifestazione unitaria. Sotto la presidenza di Ferruccio Parri, hanno parlato, insieme a Macris (EDA) e Panteliscu (Partito di Centro), il compagno on. Giorgio Amendola per il PCI, la sen. Tullia Caretoni per il Comitato di solidarietà con la Grecia, l'on. Beroldi per il PSU, il dott. Ciranna per il PRI, il prof. Galloni per la DC e il sen. Schiavelli per il PSIUP. Hanno aderito l'UDI e numerose organizzazioni antifasciste e universitarie. E' stato letto un appello del Fronte patriottico greco inviato da Atene a Parri.

(A PAGINA 2 IL SERVIZIO)

Comunicato congiunto firmato a Mosca

URSS E SVEZIA: immediata cessazione dei bombardamenti USA

MOSCA, 1. « L'immediata cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del nord » potrebbe contribuire al ristabilimento della pace in quella regione. L'affermazione è contenuta nel comunicato sul soggiorno in URSS del ministro degli Esteri svedese Torsen Nilsson, Gromiko e Nilsson — riferisce la Tass — hanno inoltre espresso la preoccupazione che la guerra nel Vietnam possa « pericolosamente estendersi ».

Entrambe le parti hanno riconosciuto che la situazione internazionale esige che siano compiuti dei passi concreti in direzione del disarmo e si sono espresse a favore di una rapida conclusione delle trattative per la firma di un trattato di non proliferazione delle armi nucleari.

Nel comunicato congiunto sovietico-svedese, si afferma inoltre che i due paesi ritengono che gli sforzi rivolti al miglioramento dei rapporti fra tutti gli stati dell'oriente e dell'occidente del continente europeo possono contribuire al consolidamento della pace in Europa. In questo quadro la politica di neutralità della Svezia « è un fattore importante per il mantenimento della pace e della tranquillità nell'Europa settentrionale ».

Il sindacato ferroviario CGIL ha concordato con gli altri sindacati unitari una riunione comune per il 5 dicembre per fissare data e modalità di uno sciopero nazionale della categoria da effettuarsi entro la prima metà del corrente mese. Ne dà notizia un comunicato del SFI, dopo aver ricordato che il 4 dicembre l'aumento della portata dei veicoli industriali verrà discusso in aula alla Camera dei deputati nei giorni 5, 6 e 7 dicembre.

I ferrovieri costretti a scioperare?

Il sindacato ferroviario CGIL ha concordato con gli altri sindacati unitari una riunione comune per il 5 dicembre per fissare data e modalità di uno sciopero nazionale della categoria da effettuarsi entro la prima metà del corrente mese. Ne dà notizia un comunicato del SFI, dopo aver ricordato che il 4 dicembre l'aumento della portata dei veicoli industriali verrà discusso in aula alla Camera dei deputati nei giorni 5, 6 e 7 dicembre.

Battere la DC e il centro sinistra per una nuova politica e una nuova maggioranza

La Direzione del PCI ha esaminato l'andamento e le conclusioni del congresso del partito della Democrazia Cristiana. Al di là delle esaltazioni propagandistiche della propria opera fatte dai dirigenti della DC, il congresso ha messo in luce prima di tutto il permanere e l'aggravarsi di una crisi ideologica e politica profonda di questo partito. Tale crisi nasce dalla impossibilità di contestare la gravità dei problemi della società e dello Stato ancora irrisolti dopo vent'anni di ininterrotto monopolio politico del potere: le condizioni di sempre maggiore sfruttamento della classe operaia, la pesantezza del problema della occupazione, la gravità della questione meridionale e contadina, della questione femminile, la condizione di vita delle masse dei lavoratori e dei pensionati, il funzionamento sempre più disorganizzato del sistema dello Stato, il mancato decentramento politico ed amministrativo, della scuola e della ricerca scientifica, le incognite minacciose che aprono la permanenza nella NATO e la subordinazione agli Stati Uniti d'America. Questi ed altri termini della denuncia continua e vigorosa fatta dalla opposizione comunista hanno dovuto trovare nel congresso della Democrazia Cristiana una risonanza fatta ora di ammissioni, ora di imbarazzate e difensive risposte, ma comunque tale da rendere evidente la sostanza di un fallimento che è della Democrazia Cristiana e dei governi da essa diretti, tra cui i governi di centro-sinistra.

Le speranze nutrite da molta parte della base democristiana in una correzione ed inversione di rotta grazie all'avvicinarsi della formula di centro-sinistra sono state ampiamente deluse ed è questo fatto che ha posto interrogativi e problemi cui il gruppo dirigente dc, dati i suoi collegamenti con le forze del grande capitale italiano e con le forze dell'imperialismo americano, non ha saputo rispondere altrimenti che con una riconferma della propria posizione conservatrice o addirittura apertamente reazionaria, posizione che si cerca di coprire con il consueto bagaglio di promesse o di fughe in avanti rispetto alla realtà. Il congresso, cioè, ha finito con il riconfermare la linea di riorganizzazione monopolistica che rovescia sulla classe operaia un crescente prezzo di sfruttamento e di sofferenza. Le stesse sollecitazioni provenienti da gran parte del mondo cattolico dopo gli sforzi di rinnovamento conciliare hanno incontrato una evidente resistenza o addirittura una aperta polemica. La sinistra ha svolto una denuncia spesso vigorosa ed appassionata che trova però il proprio limite nella incapacità a proporre e a portare avanti con coerenza un nuovo programma ed una nuova strategia politica fondata sulle esigenze reali del paese e sulle forze di classe che le esprimono. La sinistra in tal modo si presta ad una evidente strumentalizzazione elettorale al servizio di una politica conservatrice.

La grande forza del nostro Partito, la serietà costruttiva del suo impegno non si sono fatte sentire soltanto per la tenuta dei rapporti con il centro-sinistra.

(Segue in ultima pagina)

Per il lavoro e lo sviluppo industriale

TUTTA LA LIGURIA BLOCCATA DA UN POSSENTE SCIOPERO

Drammatiche lotte a Palermo e Trieste



Gli operai in corteo nel centro di Genova

« La scalata potrebbe condurre alla guerra nucleare: bisogna arrestarla »

Nuova iniziativa per il Vietnam degli intellettuali di Francia



HAIIPHONG — Infermiere della Croce Rossa nord-vietnamita prestano i primi soccorsi a un bambino ferito durante un criminale bombardamento americano sul quartiere residenziale densamente popolato di Hong Bang

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 1. Un gruppo di intellettuali fra i più famosi di Francia ha lanciato un appello per una giornata per il Vietnam. Ecco il testo: « La guerra americana nel Vietnam attenta al principio della indipendenza. Bisogna mettere fine alle sofferenze del popolo vietnamita. La scalata potrebbe condurre alla guerra nucleare. Bisogna arrestarla. Il ritorno alla pace dipende dal rispetto del diritto del popolo vietnamita a disporre del bene di se stesso. Delle conversazioni non possono essere intraprese tra Hanoi e Washington che quando i bombardamenti cessino incondizionatamente sul Nord Vietnam. La pace non può stabilirsi senza il riconoscimento della forza dirigente della resistenza, il Fronte Nazionale di Liberazione, e senza il ritiro delle truppe americane. Bisogna ritornare allo spirito degli accordi di Ginevra. »

considerano che gli intellettuali debbono agire insieme per unire la loro voce alle voci che si levano nel mondo intero, particolarmente negli Stati Uniti, in favore della saggezza. Noi proponiamo agli artisti e ai professionisti, agli ingegneri e ai tecnici, agli insegnanti, a tutti gli intellettuali, di unirsi a questo appello e di fare convergere la loro azione in una giornata degli intellettuali per il Vietnam, che si terrà a Parigi ». Ecco le firme: Aragon, Simone de Beauvoir, Bernard Halpern, Wladimir Jankelevitch, Hélène Jolot-Langevin, Alfred Kastler, Antoine Lavoisier, André Masson, François Mauriac, Paul Milliez, Jean Orsel, Pablo Picasso, Edouard Pignon, Jean Paul Sartre, Elsa Triolet, Vercoors, Jean Vilar. A questo appello si sono fin da ora associati: Yves Montand, Juliette Greco, Alain Resnais e altre personalità. m. a. m.

Il verdetto del Tribunale Russell

Gli USA sono colpevoli di genocidio

COPENAGHEN, 1. Il Tribunale Russell ha concluso oggi il suo processo contro la guerra di aggressione nel Vietnam riconoscendo gli Stati Uniti colpevoli di genocidio. I governi thailandese, filippino, giapponese sono stati giudicati complici del governo americano nell'aggressione al Vietnam. A pagina 11

La lotta per l'occupazione e i salari ha ieri mobilitato centinaia di migliaia di lavoratori in Liguria, dove è stato allunato lo sciopero generale unitario nella intera regione; a Trieste dove è scesa in sciopero generale la vicina città di Muggia il cui cantiere navale, il Felszeg, è minacciato di chiusura con la perdita di 1500 posti di lavoro fra diretti e indiretti; a Palermo dove, al quarto giorno di sciopero dei principali servizi comunali per ottenere il pagamento degli stipendi, l'azienda che gestisce la nettezza urbana ha licenziato 167 lavoratori provocando l'allargamento della lotta. Su ognuna di queste lotte diamo a parte ampie notizie.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 1. In tutto l'arco della regione le figure dell'occupazione e dei salari hanno perduto terreno. In Liguria, dove è stato allunato lo sciopero generale unitario nella intera regione; a Trieste dove è scesa in sciopero generale la vicina città di Muggia il cui cantiere navale, il Felszeg, è minacciato di chiusura con la perdita di 1500 posti di lavoro fra diretti e indiretti; a Palermo dove, al quarto giorno di sciopero dei principali servizi comunali per ottenere il pagamento degli stipendi, l'azienda che gestisce la nettezza urbana ha licenziato 167 lavoratori provocando l'allargamento della lotta. Su ognuna di queste lotte diamo a parte ampie notizie.

« Logica del padrone: più produzione e meno occupati. Logica del lavoratore: maggior progresso sociale e aumento dei salari! ». « La lotta unitaria per la ripresa economica genovese continuerà: le aziende IRI devono rispettare i contratti e diventare strumento principale della programmazione economica antimopolistica ». « Programmi prodotti per la Liguria e non chiacchierati! ». « No alla disoccupazione! ». « Ripresa edilizia su nuove basi e legge urbanistica ». Questi alcuni degli slogan che si leggevano sulla selva di cartelli alzata dalle migliaia di lavoratori che, dopo essersi concentrati in piazza Caricamento, a Genova, poco prima delle dieci si sono mossi in corteo per raggiungere il cinema Universale, in via XX Settembre, dove ha avuto luogo il comizio sindacale. Al corteo dei lavoratori dell'industria si sono aggiunti gli artigiani delle aziende di produzione i quali avevano chiuso le proprie ditte; anch'essi portavano i propri cartelli rivendicativi: « Esigiamo un programma di sviluppo dell'artigianato e della piccola industria ». « Gli artigiani si battono per lo sviluppo industriale e la piena occupazione! ».

Davanti a tutti erano gli operai della « Rinaldo Piaggio » di Sestri Ponente, giunti al 43° giorno di occupazione della fabbrica, in opposizione a Giuseppe Tacconi (Segue in ultima pagina)